

Una sensazione unica



Ed eccomi lì, sul palco, con un premio tra le mani e la piazza (Cavour, a Como) piena di gente che ci guardava. Ma facciamo un passo indietro: come siamo finiti noi, un gruppo di ragazzi con la passione per il cinema, proprio lì sopra? Per spiegarlo, dobbiamo tornare al maggio dello scorso anno scolastico, tra i banchi di scuola, quando è stato pubblicato il bando del concorso “Racconta la tua Repubblica” e la prof.ssa Giammello ci ha proposto di partecipare: sfida che abbiamo subito accettato.

Essendo studenti del corso audiovisivo, avevamo una gran voglia di metterci alla prova con la camera e creare qualcosa di visivamente forte. L'ispirazione vera e propria è arrivata in modo molto naturale: considerato che una nostra compagna di classe pratica il ballo, ci è venuta l'idea di usare la danza per rappresentare lo storico passaggio dalla Monarchia alla Repubblica. Per realizzare il corto abbiamo utilizzato le ore della stessa prof.ssa Giammello, che ci ha dato fiducia e spazio per lavorare. Quindi, ci siamo buttati a capofitto nella produzione del nostro cortometraggio, dalla scenografia alle inquadrature, fino ai costumi e, soprattutto, allo studio della fotografia. Più in particolare, il contrasto: infatti la prima parte del lavoro presentato, quella dedicata al momento del voto, ha un'atmosfera molto diversa dalla seconda, dove celebriamo la vittoria della Repubblica e in cui esplodono la luce, i colori e il movimento. Finito il montaggio e inviato il file, ci restava solo da aspettare. La procedura era semplice: se avessimo vinto, il Comune o la Prefettura di Como ci avrebbero chiamati per premiarci il 2 Giugno, in occasione proprio della Festa della Repubblica.

Ma qui, ragazzi, inizia una storia che ha davvero dell'incredibile. La chiamata decisiva è arrivata di domenica, mentre io ero in montagna a fare una camminata con la mia famiglia e il cellulare non prendeva. Quando sono tornato a casa e ho visto il messaggio di una chiamata persa da un numero sconosciuto, ho pronunciato subito il super-classico "Dai, sarà sicuramente il solito call center". Poi però ho avuto un'intuizione, ovvero andare a verificare quel numero su internet e, con mio grande stupore, ho scoperto che era proprio quello della Prefettura di Como! Da quel momento è scattato il panico generato dai tentativi di contatto. Nei giorni successivi, durante gli intervalli a scuola o appena avevamo un momento libero, abbiamo provato in tutti i modi a metterci in comunicazione con i suoi uffici: e-mail, messaggi, chiamate. Niente, non rispondeva nessuno. E in questo caos, un aiuto fondamentale ce l'ha dato proprio la prof.ssa Giammello, che si è messa al nostro fianco cercando in ogni modo di ottenere un contatto, fino alla mattina stessa del 2 Giugno quando, finalmente, ce l'abbiamo fatta: al telefono, infatti, ci hanno confermato che avevamo vinto il primo premio.

Quindi, tutto risolto? Assolutamente no. La premiazione era prevista per quella stessa sera e ci siamo dovuti organizzare alla velocità della luce per riuscire a essere tutti presenti. Ma proprio quando avevamo già incastrato tutti i passaggi in macchina, il meteo ha deciso di metterci lo zampino: un temporale pazzesco ha costretto gli organizzatori ad annullare l'evento. Risultato? Siamo rimasti tutti a casa e niente premiazione. Nei mesi successivi non abbiamo saputo più nulla, l'estate è passata tra mare e relax e quel premio sembrava ormai un ricordo lontano. Ma poi arriviamo al 7 settembre, quando squilla di nuovo il mio telefono e sullo schermo compare un numero non salvato ma con le prime cifre che mi ricordavano qualcosa: assomigliava infatti tantissimo al numero della chiamata della Prefettura. Così ho risposto subito ed erano proprio loro, che ci avvisavano che la cerimonia saltata a giugno si sarebbe tenuta domenica 20 settembre in Piazza Cavour, a Como.

Quella mattina, la cornice dell'evento era davvero importante, poiché inserita all'interno della "Giornata degli internati italiani nei campi di concentramento tedeschi durante la seconda Guerra mondiale", infatti c'era una folla enorme. La cerimonia prevedeva, prima, lo spettacolare lancio di alcuni paracadutisti, poi la consegna delle "Medaglie d'onore" ai familiari degli insigniti e, infine, ecco che al microfono siamo stati chiamati noi primi classificati al concorso: devo ammettere che, sentire il mio nome rimbombare nella piazza, mi ha fatto un certo effetto. Saliti sul palco, con un po' di comprensibile batticuore, il Prefetto di Como ci ha consegnato i premi, si è complimentato personalmente con noi per la creatività del video e, dopo la foto di rito, siamo tornati ai nostri posti per ascoltare l'Inno di Mameli.

E adesso che sto mettendo tutto "nero su bianco", soffermandomi un attimo a riflettere, non posso che sorridere pensando a tutte le peripezie che abbiamo passato per arrivare fino a quel palco, su cui ho provato una sensazione che non dimenticherò facilmente: per la prima volta mi sono sentito davvero orgoglioso di me stesso e del lavoro fatto con i miei compagni.

Alessandro Pedetti

